



di Liliana Fratini Passi

La riduzione della carta è un obiettivo da tempo perseguito, da un lato per ridurre i costi connessi a tale proliferazione, dall'altro per rendere efficienti i processi grazie alle potenzialità offerte dalla tecnologia. Uno dei principali strumenti su cui si basa la smaterializzazione del cartaceo è la firma digitale. Con il diffondersi della posta certificata e della fatturazione elettronica, la firma digitale è destinata a diventare parte integrante delle procedure di routine nell'ambito della gestione quotidiana dei documenti. Anche dal punto di vista normativo, l'ordinamento giuridico europeo e italiano hanno supportato il diffondersi di tale funzionalità, dando luogo a un apposito quadro di riferimento che arriva a rendere un documento informatico totalmente equivalente a uno cartaceo, addirittura fino a querela di falso.

In termini generali, è documento informatico tutto ciò che nasce in formato digitale e/o che può diventarlo senza alterare il contenuto nativo: da comunicazioni a fatture, da ordini a contratti, da cartelle cliniche a immagini digitali. Una volta ottenuto un documento informatico firmato elettronicamente, si pone la necessità di rendere rilevante sul piano giuridico il suo trasferimento da un soggetto a un altro; è per questo motivo che è stata creata la Posta Elettronica Certificata [vedi anche articolo "Una nuova tessera del mosaico - pag. 78-79 di CBR N. 14, Maggio 2005- Ndr], grazie alla quale il trasferimento del documento informatico assume lo stesso valore dell'invio mediante notifica postale (in pratica la raccomandata con ricevuta di ritorno).

Come funziona

La firma digitale viene definita dalla normativa vigente come "un particolare tipo di firma elettronica qualificata

basata su un sistema di chiavi crittografiche, una pubblica e una privata, correlate tra loro, che consente al titolare tramite la chiave privata e al destinatario tramite la chiave pubblica, rispettivamente, di rendere manifesta e di verificare la provenienza e l'integrità di un documento informatico o di un insieme di documenti informatici". In particolare, la firma digitale è un servizio regolato da una stringente normativa (D. Lgs. N. 82 del 7 marzo 2005, noto come Codice dell'Amministrazione Digitale - CAD, e tutte le

“La firma digitale è destinata a diventare parte integrante delle procedure di routine nella gestione quotidiana dei documenti”

altre disposizioni collegate), che in Italia può essere erogato solo da soggetti iscritti nell'Elenco Pubblico dei Certificatori tenuto dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA), soggetti che devono rispettare particolari requisiti patrimoniali, normativi e tecnologici. Il motivo di tale rigidità è nell'importanza che la firma digitale ricopre nell'ordinamento giuridico italiano; infatti, la firma digitale apposta a un documento informatico assicura l'integrità di tale documento (consente di accertare inequivocabilmente che questo non sia stato alterato dopo la sottoscrizione) e la verifica dell'identità del soggetto che ha apposto la firma digitale (che è stato identificato dal Certificatore al momento del rilascio della smart card che permette di firmare).

Il servizio di firma digitale prevede che il Certificatore cui il titolare della firma si rivolge produca una smart card con-

tenente le chiavi crittografiche di firma del titolare e il certificato qualificato con il quale il Certificatore attesta che le chiavi sono univocamente associate al titolare. Oltre alla smart card (o altro supporto idoneo), il Certificatore deve consegnare al titolare anche i codici segreti necessari per utilizzarla. Il certificato si definisce qualificato, perché è emesso da un Certificatore iscritto all'elenco del CNIPA, tramite le procedure dichiarate nel manuale operativo del servizio.

Per l'utilizzo della firma digitale, il titolare deve avere a sua disposizione anche un lettore di smart card collegato al proprio personal computer e un programma di firma e di verifica, grazie al

quale può da un lato materialmente effettuare l'operazione di sottoscrizione del documento informatico e dall'altro verificare che i documenti informatici ricevuti da terzi siano stati validamente firmati e non siano stati alterati dopo la firma.

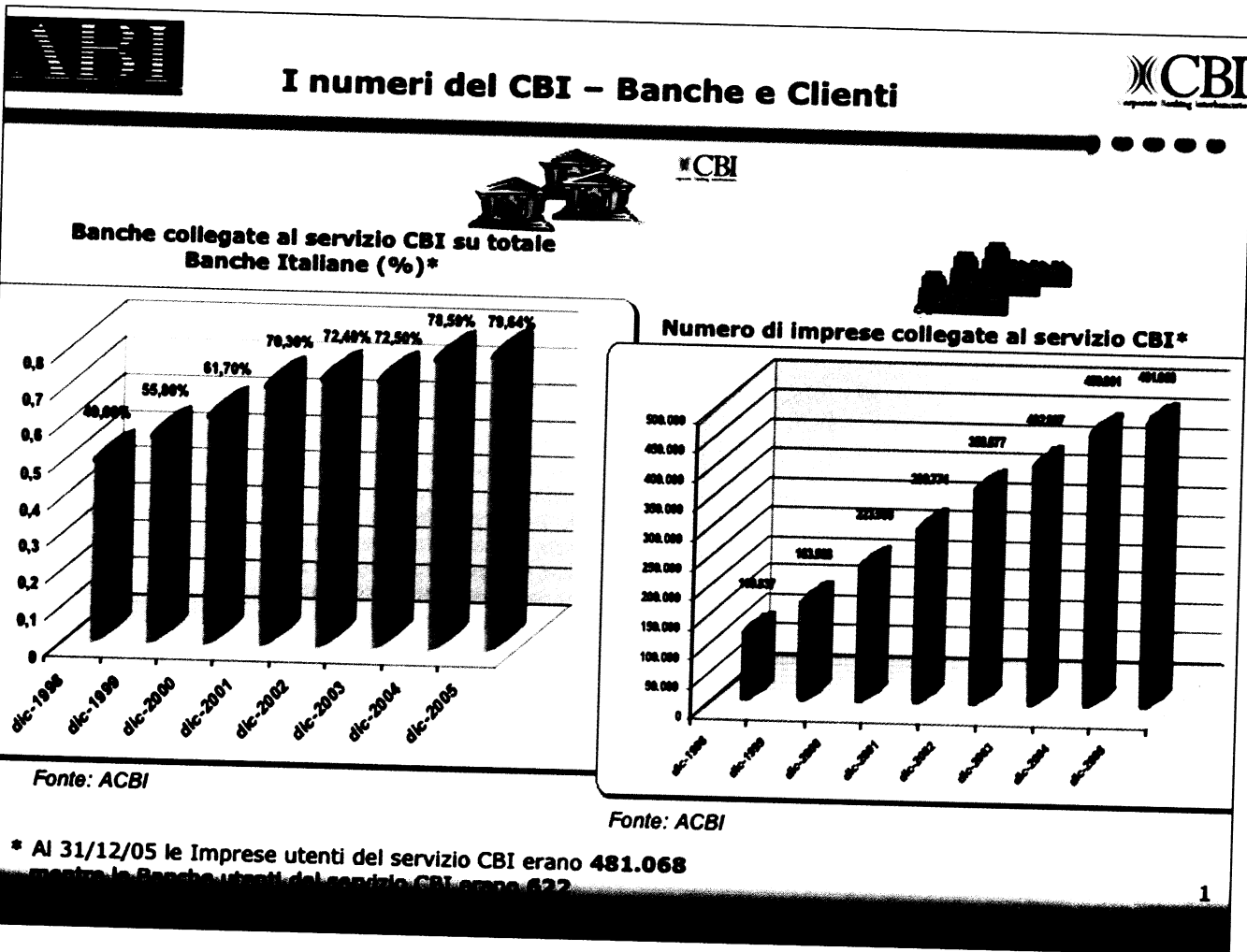
Il Certificatore mette anche a disposizione dei titolari una serie di canali di comunicazione (telefono, web, fax, ecc.), mediante i quali possono richiedere la sospensione, la riattivazione e la revoca del certificato contenuto nella smart card.

La firma digitale nel Servizio CBI

In un contesto in rapida crescita la firma digitale, i servizi di autenticazione e gli altri servizi

collegati, rendono ormai particolarmente appetibili per le aziende interventi di business process re-engineering, tesi ad aumentare l'efficienza e la velocità e a ridurre sensibilmente i costi della gestione operativa. Fra le numerose ipotesi che si possono immaginare, assumono particolare rilevanza quelle relative all'automazione dei flussi di fatturazione e di pagamento, che possono godere dei vantaggi derivanti dall'applicazione dei servizi disponibili nell'ambito del Servizio Corporate Banking Interbancario (CBI) [vedi anche box "Fatturazione elettronica: parte la sperimentazione - NdR"]

Il Servizio CBI, nato nel 1995 per iniziativa dell'ABI e affidato



nel 2001 a un apposito organismo, l'Associazione per il Corporate Banking Interbancario - ACBI, è un servizio bancario telematico che consente a un'azienda di lavorare direttamente, tramite il proprio computer, con tutte le banche con le quali intrattiene rapporti di conto. Mediante il CBI, l'azienda stabilisce un unico collegamento telematico con un istituto di credito (Banca Proponente) per scambiare per il tramite di quest'ultima flussi elettronici contenenti le disposizioni di incasso e di pagamento verso tutti gli altri istituti di credito (Banche Passive). Il sistema CBI - ad oggi - vede la partecipazione di oltre 630 banche italiane e 480.000 aziende, per la maggior parte di piccole e medie dimensioni, che intrattengono mediamente relazioni di conto con cinque diversi istituti di credito; tramite il canale CBI le imprese inoltrano flussi dispositivi di incasso/pagamento e ricevono le relative informazioni contabili di ritorno.

Nell'autunno 2005 l'ACBI ha

concluso i lavori finalizzati alla definizione di una *policy* di utilizzo della firma digitale nell'ambito del circuito CBI e ha identificato il relativo processo di funzionamento sia nella tratta Cliente-Banca Passiva che nella tratta Banca Passiva-Cliente. E' stata a tal proposito diramata nell'ottobre del 2005 apposita comunicazione (Circolare CBI prot. num. 6/2005) a tutte le banche aderenti all'ACBI contenente le specifiche tecniche e normative di riferimento.

L'ACBI ha altresì provveduto a istituire, in collaborazione con Assocertificatori, un apposito Elenco dei Certificatori ACBI nell'ambito del quale è presente la lista dei Certificatori abilitati a rilasciare sistemi di firma digitale utilizzabili nell'ambito del Servizio CBI. Detto elenco è finalizzato a garantire al sistema l'impegno dei Certificatori a:

- assicurare la necessaria interoperabilità nell'ambito del Circuito CBI per l'apertura e lettura dei flussi firmati;
- adottare le modalità di identificazione previste dalla normativa

antiriciclaggio, se l'identificazione avviene su convenzione o con ferimento di incarico delle banche stesse;

- adottare criteri di gestione delle CRL (*Certificate Revocation List*) e CSL (*Certificate Suspension List*) improntati alla massima velocizzazione della loro consultazione.

L'Elenco dei Certificatori ACBI è disponibile sul sito Internet associativo (www.acbi.it) in una apposita sezione pubblica. Br

Note sull'autore

Liliana Fratini Passi è responsabile della Segreteria Tecnica dell'Associazione per il Corporate Banking Interbancario, costituita dall'ABI nel 2001. E' membro dell'European Payment Council in tema di firma digitale, del Registration Management Group per ciò che concerne l'ISO 20022, e di altri gruppi di lavoro in ambito UN/CEFACT per quanto riguarda la fattura elettronica

FATTURAZIONE ELETTRONICA: PARTE LA SPERIMENTAZIONE

Il gruppo di lavoro nato dall'accordo tra Assosoftware e ACBI ha concluso la definizione dei tracciati standard sulla trasmissione delle fatture. Assosoftware è in prima fila a pilotare, in collaborazione con ACBI, la fase di sperimentazione con le software house che rappresenta.

Con la release 2.0 della documentazione tecnica, le specifiche di base hanno raggiunto un livello di condivisione e completezza tale da permettere l'avvio della sperimentazione. Entro l'estate 2006 saranno definite le aziende e le banche che parteciperanno ai test applicativi, da effettuarsi sulla base degli accordi tra le due associazioni.

La fase sperimentale prevede tre livelli di test: nel livello 1) le parti coinvolte nei test sono le Banche e le software house con i propri clienti; al livello 2) vi è l'interscambio fra i vari gruppi di test; al livello 3) test di sistema con scambio molti a molti. Il flusso di invio delle fatture, che avverrà principalmente attraverso i canali telematici del corporate banking, sarà in sintesi il seguente: a) ogni impresa dovrà scegliere la propria banca "proponente" (nel caso l'azienda utilizzi più

banche, dovrà sceglierne una come banca "proponente"); b) l'impresa trasmetterà alla propria banca "proponente" tutte le fatture attive, o anche solo una parte di esse; c) la banca "proponente" del creditore invierà ogni fattura alla banca "proponente" del cliente debitore; d) il cliente debitore riceverà a sua volta l'avviso che gli sono state recapitate delle fatture passive; e) il tutto sarà supportato da una messaggistica di conferma che accompagnerà ogni fase del flusso.

Il progetto mira a estendere l'automazione anche contabile delle aziende, per cui tutti i tracciati definiti con Assosoftware prevedono la contabilizzazione automatica delle fatture passive ricevute dall'azienda tramite la propria banca proponente e la riconciliazione degli incassi e dei pagamenti effettuati tramite bonifico rispettivamente con le fatture attive e con quelle passive, e relativa contabilizzazione automatica della prima nota. Il progetto prevede un periodo di transizione fino a marzo 2007, entro il quale gli Istituti di credito potranno adeguare i propri sistemi informativi e iniziare ad erogare il servizio alla clientela.